

Firmata l'intesa per il gruppo pubblico. Oggi comincia una difficile consultazione nelle fabbriche

Alenia, accordo a palazzo Chigi

Finalmente, dopo una non-stop di sei giorni, firmata l'intesa a Palazzo Chigi sul piano triennale di ristrutturazione dell'Alenia. Un accordo giudicato nel complesso positivo dai sindacalisti di Fiom-Fim-Uilm che hanno partecipato al negoziato, ma che rischia di essere respinto nel corso della consultazione dei lavoratori che comincerà oggi e coinvolgerà tutti gli stabilimenti del gruppo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Vediamo i dettagli dell'accordo. All'inizio dell'anno l'azienda del settore difesa-aerospaziale del gruppo In-Finmeccanica aveva annunciato 5.143 «esuberanti», diventati 2.420, dopo il varo da parte del governo del Piano Difesa (1.600 miliardi stanziati) e il ricorso a strumenti di solidarietà, di sostegno al reddito e di ricollocazione. In particolare, si prevede di attivare 350 posti legati a nuove iniziative industriali e si farà mobilità interna al gruppo Finmeccanica per 330 persone. Per gestire invece il transitorio sovradimensionamento degli organici, l'azienda ricorrerà alle fermate collettive per 120 unità, alle riduzioni di orario di lavoro con i contratti di solidarietà per altri 600 lavoratori e per il resto (circa 2000 persone) alla cassa integrazione straordinaria a rotazione: ogni lavoratore non resterà in Cigs per più di sei mesi nell'arco dell'intero triennio. I cassintegrati, nel frattempo, frequenteranno dei corsi di formazione professionale. Infine, 1.240 esuberanti strutturali (1.300 persone andranno in pensione mediante la «mobilità lunga», e altri 1120 esuberanti verranno rimborsati col blocco del turn-over e con i dimissioni invocate. Un comunicato di Fim-Fiom-Uilm spiega che verrà costituita una sede permanente di confronto tra governo, sindacato e azienda per definire un piano strategico per il rilancio dell'aerospaziale e delle telecomunicazioni, si farà un mo-



Un'assemblea in uno stabilimento dell'Alenia

nitaggio diffuso per controllare la gestione del piano industriale e occupazionale, a chi andrà in «mobilità lunga» verrà pagata un'integrazione salariale pari al 25% della differenza tra retribuzione lorda e indennità di mobilità. Infine, verrà garantito il rientro per tutti i cassintegrati.

I sindacati di categoria, che invitano i lavoratori ad approvare l'intesa per consentire il varo definitivo, non si nascondono i costi dell'operazione, ma spiegano che in ogni caso l'accordo garantisce «a ciascun lavoratore coinvolto nella riorganizzazione produttiva, pur in presenza di inevitabili sacrifici, le garanzie di rientro e di ricollocazione, di sostegno al reddito e una opportunità di crescita professionale». Giudizi positivi dal ministro delle Privatizzazioni Paolo Baratta, dal ministro del Lavoro Nino Cristoforo, dall'Alenia, e dalla capogruppo Finmeccanica, che del resto è destinataria di una

rappresentanti di 13 consigli comunali dell'area vesuviana aveva approvato un documento in cui si bocciavano le soluzioni ipotizzate a Roma. Dopo la firma dell'intesa, Luigi Nuzzi, del consiglio di fabbrica dello stabilimento Alenia di Pomigliano, dice che, pur non avendo notizie certe da Roma, «i contenuti dell'accordo sono quelli diffusi dalle agenzie di stampa non rimbadiamo un profondo dissenso, sul metodo e sul merito». Il sindacalista parla di «nuove, dure iniziative di lotta», e conclude che «se il sindacato ha sottoscritto, come sembra, un patto contro il volere dei lavoratori, è delegittimato e non ci rappresenta». I sindacati metalmeccanici piemontesi valuteranno oggi l'accordo, ma intanto non disdicono le iniziative di lotta già organizzate per i prossimi giorni. «Per adesso», dice Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom - sospendiamo qualsiasi giudizio perché non conosciamo ancora i punti esatti dell'accordo. Come sindacato piemontese, lunedì scorso, avevamo definito i punti minimi imprescindibili per raggiungere un'intesa, testo alla mano vedremo se sono stati rispettati».

Banca di Roma, conti '92 Esce il primo bilancio post-fusione: utili in rialzo ma scendono i dividendi

ROMA. Cresce del 9% il margine lordo della Banca di Roma (2.005 miliardi) ma gli azionisti dell'istituto riceveranno soltanto un dividendo di 25 lire, contro le 50 lire del precedente esercizio. Effettivamente la banca ha preferito effettuare consistenti accantonamenti di utili (oltre 352 miliardi) per godere delle agevolazioni fiscali stabilite dalla «legge Amato» per il rafforzamento patrimoniale delle istituzioni bancarie. Il progetto di bilancio - che vede la raccolta a quota 116 mila miliardi (più 9,1%) - è stato approvato oggi dal consiglio d'amministrazione e sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il 30 aprile. Il primo bilancio della banca romana nata dalla fusione tra il Banco di Roma ed il Banco di Santo Spirito ha visto gli impieghi (oltre 92 mila miliardi) crescere dell'8,8 per cento il margine lordo di 2.005 miliardi - secondo i risultati approvati oggi dal consiglio presieduto da Pelleggrino Capaldo - è quindi superiore del 9% rispetto a quello conseguito con l'aggiungimento del Banco di Roma e Santo Spirito nel 1991. Questo risultato - informa la Banca di Roma - è scaturito da un miglioramento del 7,9% del margine di contribuzione (4.982 miliardi) che ha consentito di assorbire subito fin dal primo esercizio sia i costi derivanti dall'espansione degli sportelli che i sovraccosti derivanti dall'attuazione operativa della fusione. Terzo conto degli accantonamenti, degli ammortamenti e delle svalutazioni (per un totale di 1.550 miliardi), il consiglio ha deciso di proporre un accantonamento di utili per 352 miliardi e un dimezzamento del dividendo (da 50 a 25 lire). «Gli amministratori - afferma l'istituto - hanno infatti ritenuto che, nell'interesse dell'azienda e dei soci andassero colte in pieno le opportunità (fiscali) della legge Amato in ordine al rafforzamento patrimoniale dell'azienda». Il patrimonio della Banca ammonta a 10.200 miliardi. Prima del loro matrimonio celebrato il primo agosto dell'anno scorso, il Banco di Roma aveva una raccolta diretta di 57.563 L'utile prima delle imposte nel 1991 era stato di 217 miliardi. Il Banco di Santo Spirito - che aveva chiuso il 1991 con un utile netto di 233 miliardi - aveva invece una raccolta complessiva di 50.132 miliardi.

L'INTERVISTA

«No» della Filcea-Cgil alla vendita di Erbamont
«Chimica e industria farmaceutica devono sempre andare a braccetto»

«L'Italia dice addio alle medicine»

«La cessione di Erbamont agli svedesi è un guaio. In tutto il mondo chimica e farmaceutica vanno a braccetto. Solo in Italia non succede». Lorenzo Dore, responsabile del settore farmaceutico della Filcea-Cgil, commenta in un'intervista il colpo di mano della Montedison. «Il comparto è in crisi perché la ricerca in Italia è bassa e mancano gli incentivi fiscali». Il sindacato vuole sapere che fine farà Antibioticus.



Carlo Sama

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Con la cessione della Erbamont agli svedesi della Kabi se ne va un altro pezzo di industria farmaceutica italiana. «È questo è un guaio», dice Lorenzo Dore, responsabile del settore farmaceutico della Filcea-Cgil - perché tutti i grandi gruppi chimici internazionali, dalla Bayer all'Ici, alla Rhône-Poulenc, hanno al loro interno un'importante branca farmaceutica che svolge un ruolo di traino nella ricerca e che ha una funzione anticiclica. In Italia invece questo legame manca del tutto.

Ma cosa resta dell'industria farmaceutica italiana? Ben poco. La Fidia di Padova, che però è in difficoltà. E alcuni grandi gruppi come la Menarini e la Recordati, che producono in prevalenza su licenza estera.

Insomma, è un settore a rischio?

Da che dipende allora?

Dal fatto che in Italia la farmaceutica è sempre stata vista in funzione del contenimento della spesa sanitaria e non in un'ottica di politica industriale. Il governo non è mai riuscito a collegare la ricerca pubblica con quella privata e si è ben guardato dal promuovere strumenti di incentivazione, come la deducibilità della spesa per la ricerca.

Come giudicate la cessione di Erbamont da parte della Montedison?

Negativamente.

Era un'azienda in crisi?

Con i suoi 700 ricercatori Erbamont è la più grossa azienda farmaceutica italiana e vende moltissimo negli Usa, soprattutto nel campo oncologico. Tuttavia, qualche tem-

po fa le è scaduto il brevetto del prodotto più diffuso l'andancia. Questo l'aveva messa in difficoltà, non essendo riuscita a far uscire nuovi prodotti. Come sindacato chiedevamo perché che si desse un'intesa internazionale per sviluppare la ricerca e la commercializzazione dei prodotti.

E Montedison?

Erano due anni che diceva di voler firmare una joint venture. Oggi invece veniamo a sapere che stava lavorando alla vendita di Erbamont e che il gruppo intendeva moltiplicare il settore farmaceutico.

Con quali conseguenze?

Durante la trattativa Montedison si è sempre rifiutata di discutere coi sindacati, dicendo che una fuga di notizie avrebbe potuto avere conseguenze negative in Borsa. Ora però ci devono dire cosa intendono fare di Antibioticus, un'azienda del gruppo che produce materie prime e che vende ad Erbamont il 30% dei suoi prodotti. E direi che fine faranno due settori di Erbamont, quello dei reagenti e l'oit (i prodotti che all'estero si possono vendere anche al di fuori delle farmacie, ndr), che non ci risulta rientrino nell'intesa con gli svedesi.

Imi-Casse Ancora incertezze sulla vendita

ROMA. Molte incertezze e qualche dettaglio in più sulla vendita dell'Imi a un gruppo di casse di risparmio guidato dalla Cariplo. Alcuni giornali hanno pubblicato oggi il testo integrale della lettera d'intenti che la cassa lombarda avrebbe sottoposto agli altri istituti candidati all'acquisizione. Ma dalla riunione odierna del consiglio d'amministrazione dell'Iccri, l'istituto centrale delle casse di risparmio destinato a essere utilizzato per pagare in parte questa operazione (1.000 miliardi di lire la valutazione provvisoria di questo istituto), i toni dei banchieri partecipanti sono risultati più sfumati, in netto contrasto con le urla e gli insulti loro indirizzati dai dipendenti dell'Iccri, preoccupati per i propri posti di lavoro. Secondo la lettera d'intenti infatti le banche partecipanti all'acquisizione costituiscono una finanziaria di partecipazione, controllata da Cariplo, per l'acquisizione del 44% delle azioni Imi controllate dal Tesoro, il capitale sociale della finanziaria sarà costituito in contanti per 2.000 miliardi e mediante incorporazione dell'Iccri per i restanti 1.000 miliardi.

Cerchi nuovi lavori? Esce Gulliver

ROMA. Voglia di cambiare. Sarebbe impossibile e invece pare che sia proprio così. In un Paese come il nostro dove è tanto difficile trovare un lavoro c'è chi, invece, non ce la fa a fare ogni giorno quello che fa da anni o quello per cui ha studiato fino a pochi mesi prima. Ma sia chiaro: Cambiare si ma non nel senso, tra il sessantottino in ritardo o il Puerto Escondido, di abbandonare un lavoro o una professione per aprire il negozio alternativo o il ristorante su una spiaggia lontana. Quelli che oggi vogliono cambiare sono persone «normali», ingegneri o avvocati, medici o impiegati che il loro lavoro vogliono continuare a farlo ma, magari, in un posto diverso. In una piccola città (se vivono in una megalopoli) o anche all'estero. Un rischio, in qualche modo, calcolato.

Ma quanti sono i potenziali «cambisti»? Devono essere molti se da domani sarà in edicola, dedicato proprio a loro, un nuovo mensile dal nome che è già tutto un programma Gulliver. Nel senso di viaggio nella propria vita alla ricerca di un nuovo filo conduttore. A dirigerlo è Luca Grandori, 46 anni, alla guida anche di un altro mensile di successo, Dove. Direttore, ma è così grande la voglia di cambiare tanto da sollecitare perfino l'uscita di un giornale? È evidente che prima di avven-

Nel senso?

Il ragionamento è semplice: che puoi far conto solo su te stesso invece di fare cose rognose, noiose o addirittura frustranti, guardarti in giro perché ci sono un sacco di cose stimolanti da fare sia di lavoro che per il tempo libero. Gulliver è il pronto a dare una mano. Non è un giornale per medici, dunque. I fessi non lo compreranno. Quelli continueranno ad essere contenti di scaldare le sedie e non hanno alcuna voglia di cambiare.

Un giornale per giovani?

No. Per persone positive, sveglie che non considerano mai finita la vita, che ad ogni livello di età e di carriera guardano avanti. La discriminante mi sembra quella, piuttosto, che attrarrà chi non è contento di cambiare il cartellino.

Un esempio di come un giornale può aiutare chi veramente vuol cambiare.

Nel primo numero in edicola a 3.000 lire (ma i numeri successivi costeranno di più e per andare in pan il giornale dovrebbe vendere almeno 60.000 copie) diamo tutte le indicazioni ad un lettore ipotetico che volesse andare a vivere e lavorare in Canada. Diamo informazioni su tutto dalla ricerca di una casa a quella di un lavoro. E nella parte finale del giornale sono previste, infine, una serie di offerte di lavoro stimolanti in ogni parte del mondo.

COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI RIMINI

È pubblicato all'albo pretorio del Comune di Cattolica avviso di gara per lavori di costruzione locali cimiteriali per un importo di L. 525.242.700. Le segnalazioni di interesse alla gara debbono pervenire entro il 3 aprile 1993. Cattolica, 20 marzo 1993. IL DIRIGENTE SETTORE AMBIENTE E PATRIMONIO Ing. Emilio Filippini

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20)

L'istituto rende noto che è stata esperta la seguente licitazione privata:

- LAVORI: opere murarie e da artefieri diversi per la manutenzione straordinaria e recupero edilizio del fabbricato di proprietà comunale, sito in Bologna, via Reiter civ. n. 1 - Lotto 2082/C

- MODALITÀ DI GARA: art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte anche in aumento e con l'applicazione del correttivo pari al -7%, di cui alle disposizioni contenute nell'art. 2/bis punti 2 e 3 della Legge 26/4/1989 n. 155 per la identificazione delle offerte anomale in ribasso.

- IMPRESE INVITATE: 1) C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 2) Cooperativa Edil-Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. di Imola (Bo); 3) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 4) Leto Costruzioni S.r.l. di Crotona (Cz); 5) Consorzio Emiliano Romagna fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 6) La Manutenzione S.r.l. di Milano; 7) Cooperativa Lavoratori Edili Stenta - Cies Soc. Coop. a r.l. di Stenta (Ro); 8) Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna; 9) Manutencoop Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 10) Costruzioni Cumoli S.r.l. di Pian del Voglio (Bo); 11) Cooperativa Costruzioni Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 12) Cooperativa Edile di Predappio a r.l. di Predappio (Fo); 13) Acea Costruzioni S.p.A. di Mirandola (Mo); 14) C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Riveglio di Monzuno (Bo); 15) Banda Costruzioni di Este (Pd); 16) Edilcoop Soc. Coop. a r.l. di Crevalcore (Bo); 17) Secta S.r.l. di Lolanò (Bo); 18) S.I.CO.GE. di Pisa; 19) Immobiliare Domus S.n.c. di Sannicandro Garganico (Fg); 20) Edil.ge.co. S.r.l. di Parma; 21) Cooperativa Edile Appennino di Monighello (Bo); 22) Mantio Sint S.r.l. di Modena; 23) S.A.P.A.B.A. S.p.A. di Bologna; 24) Netcar S.r.l. di Mantova (Rm); 25) Sea S.r.l. di Cerignola (Fg); 26) E.U.COS. S.n.c. di Casalecchio di Reno (Bo); 27) Bregolin Giuseppe S.a.s. di Rovigo; 28) Foggia Costruzioni S.a.s. di Foggia; 29) Cogedim S.r.l. di Napoli; 30) Cortelli di Ricco Maria & C. S.a.s. di Ferrandina (M); 31) Irice Costruzioni S.a.s. di Ancona; 32) Reale Mano S.r.l. di Rovigo; 33) Vignoli S.r.l. di Bologna; 34) Valia Costruzioni S.r.l. di Roma; 35) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti» C.C.N. di Bologna; 36) I.C.O.P. S.r.l. di Pescara; 37) Ripa Costruzioni S.p.A. di Roma; 38) Società Cooperativa Edile di Predappio a r.l. di Predappio (Fo); 39) Studio Quattro S.p.A. di Parma; 40) Paccagnella Leone di Bologna; 41) A.C.M.A.R. Soc. Coop. a r.l. di Ravenna; 42) Edilco S.p.A. Coop. a r.l. di Bologna; 43) Ferrari G. S.p.A. di Parma; 44) C.I.F.F.F.E. S.n.c. di Calderara di Reno (Bo); 45) Idroter S.r.l. di Castelnuovo (Bo); 46) Di Monte Costruzioni S.r.l. di Sannicandro Garganico (Fg); 47) I.M.E.S. di Cassano all'Jonio (Cs); 48) ICS S.r.l. di Roma; 49) Cinquegrana Costruzioni S.a.s. di Afragola (Na); 50) Mark Color S.r.l. di Castelmirone di Resana (Tv); 51) Peca S.r.l. di Crespellano (Bo); 52) Costruzioni Edili Antonio De Leo S.p.A. di Bologna; 53) Zamprognio S.p.A. di Montebelluna (Tv); 54) Villirillo Gregorio di Cutro (Cz); 55) Sveco S.p.A. di Bologna; 56) Silpa Costruzioni S.r.l. di Napoli; 57) Selva Costruzioni S.r.l. di Napoli; 58) I.C.O.R. S.p.A. di Novara; 59) Codella Prefabbricati S.p.A. di Tortona (Al); 60) Impredis S.r.l. di Napoli; 61) Fratelli Manghi S.p.A. di Fontanelletto (Pr); 62) Ing. Antonio Pompei Gianni Battista Capece Minutolo del Sasso di Napoli; 63) Adani S.p.A. di Bologna.

- IMPRESE PARTECIPANTI: le imprese di cui ai punti nn. 1, 2, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 24, 28, 30, 31, 34, 36, 37, 46, 50, 51, 52, 53, 55, 57, 59, 62, 63 e 64 dell'elenco riportato.

- IMPRESA AGGIUDICATARIA: Immobiliare Domus S.n.c. del Geom. Bonifato A. & C. di Sannicandro Garganico (Fg) con il ribasso del 15,52% (lire quindici centesimi e cinquantaduesimi ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 1.221.453.000 a misura, e quindi per l'importo netto di L. 1.031.888.288 (lire unmiladotrentunomiladuecentosessantottoottomiladuecentottantotto) I.V.A. esclusa.

IL PRESIDENTE
Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20)

L'istituto rende noto che è stata esperta la seguente licitazione privata:

- LAVORI: lavori murari e da artefieri necessari per il completamento del recupero edilizio ed urbanistico di complessivi n. 82 alloggi in Comune di Bologna, via Marco Polo civ. dal n. 23 al n. 37 e via Beverara civ. dal n. 100 al n. 106, lotto 838/C.

- MODALITÀ DI GARA: art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso e con l'applicazione delle disposizioni contenute dall'art. 2/bis della Legge 26/4/1989 n. 155 per l'identificazione delle offerte anomale in ribasso.

- IMPRESE INVITATE: 1) C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 2) Cooperativa Edil-Strade Imolese C.E.S.I. Soc. Coop. a r.l. di Imola (Bo); 3) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 4) Consorzio Emiliano Romagna fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 5) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti» C.C.N. di Bologna; 6) Associazione Temporanea di Imprese tra: Leto Costruzioni Srl di Crotona (Cz) - Iovine Antonio di Palagona (Cz); 7) Edilcoop Soc. Coop. a r.l. di Crevalcore (Bo); 8) Cogeco S.r.l. di Roma; 9) La Manutenzione S.r.l. di Milano; 10) Cooperativa Lavoratori Edili Stenta - Cies Soc. Coop. a r.l. di Stenta (Ro); 11) Frasca S.r.l. di Bologna; 12) Coop. Edilco S.p.A. di Bologna; 13) Manutencoop Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 14) Credemino Augusto di Napoli; 15) ICS S.r.l. di Roma; 16) Cogeam S.p.A. di Roma; 17) Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna; 18) Sveco S.p.A. di Bologna; 19) Cooperativa Costruzioni Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 20) Guernino Pivato S.p.A. di One di Fonte (Tv); 21) Costruzioni Cumoli S.r.l. di Pian del Voglio (Bo); 22) Codella Prefabbricati S.p.A. di Tortona (Al); 23) Binda & C. S.p.A. di Milano; 24) Edilformacai Soc. Coop. a r.l. di Villanova di Castenaso (Bo); 25) Specì S.r.l. di Pomezia (Rm); 26) Ghidini Onbio S.p.A. di San Polo di Tornile (Pr); 27) Ing. Giovanni Battista Capece Minutolo del Sasso di Napoli; 28) CO.RI.MEC. Italiana S.p.A. di Milano; 29) Acea Costruzioni S.p.A. di Mirandola (Mo); 30) Tarabini Costruzioni S.r.l. di Mandello del Lario (Co); 31) Ernesto Stancanelli S.r.l. di Trementese Etno (Ct); 32) S.I.CO.GE. Società Italiana Costruzioni Generali di Pisa; 33) Associazione Cooperativa Muratori e Affini Ravenna A.C.N.A.R. di Ravenna; 34) Lovati & C. S.a.s. di Milano; 35) Mirabile & C. S.r.l. di Marsala (Tp); 36) Costruzioni Marino S.a.s. di Chieti; 37) Associazione temporanea di Imprese tra: C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Riveglio di Monzuno (Bo) - Seta S.r.l. di Lolanò (Bo); 38) Iter Soc. Coop. a r.l. di Lugo (Ra); 39) Gpi Costruzioni Generali S.r.l. di Falconara (An); 40) SO.CO.MAR S.p.A. di Roma; 41) Schiavo & C S.p.A. di Vallo della Lucania (Sa).

- IMPRESE PARTECIPANTI: le imprese di cui ai punti nn. 5, 8, 10, 14, 15, 23, 25, 28, 32, 36 e 37 dell'elenco riportato.

- IMPRESA AGGIUDICATARIA: SPECI S.r.l. di Pomezia (Rm) con il ribasso del 17,90% (lire diciassette e centesimi novanta ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 3.228.000.000 a blocco forfait, e quindi per l'importo netto di L. 2.650.188.000 (lire due miliardi seicentocinquanta milioni ottocentottantotto) a blocco forfait, I.V.A. esclusa.

IL PRESIDENTE
Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato